



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO**

VISTO l'art. 7 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. *"Norme in materia ambientale"*;

VISTI inoltre gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni"*;

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90 e successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS e che prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere, per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Province Autonome interessate;

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS è stata integrata dal rappresentante della Regione Siciliana, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;



VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas prot. n. 2100 del 16.12.2010 relativa al progetto denominato "metanodotto Agrigento – Piazza Almerina DN 1200 (48") DP 75 bar ed opere connesse";

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione è avvenuta in data 16.12.2010 sui quotidiani "La Repubblica", "Italia Oggi" e "La Sicilia";

VISTE le integrazioni documentali trasmesse:

- in data 16.11.2011, in riscontro alla richiesta della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali di cui alla nota DVA-2011-0016337 del 07.07.2011;
- in data 12.06.2012 relative a due varianti al tracciato originario sviluppate dalla Società proponente a seguito delle richieste avanzate in data 11.01.2012 da Italia Nostra, quale Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale", e in data 02.03.2012 da Legambiente, quale Ente Gestore della Riserva Naturale Integrale "Maccalube di Aragona" e comprensive delle integrazioni alla valutazione di incidenza dell'area SIC ITA040008 "Maccalube di Aragona";

PRESO ATTO che la pubblicazione degli avvisi stampa relativi al deposito delle integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale sopra citate per la pubblica consultazione è avvenuta in data 12.06.2012 sui quotidiani "La Repubblica" e "La Sicilia";

VISTE le note del 21.05.2013 e 13.06.2013 con cui sono state trasmessi gli Studi di Incidenza aggiornati relativamente alle aree SIC ITA060011 "Contrada Caprara" e ITA040008 "Maccalube di Aragona", predisposti a seguito di un ampliamento dei loro confini nell'ottobre 2012, nonché lo Studio di incidenza del SIC ITA05004 "Monte Capodarso e Valle del F. Imera Meridionale" interessato dal progetto solo a seguito dell'ampliamento dei confini del sito stesso;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli avvisi stampa relativi al deposito dell'aggiornamento dello Studio di Incidenza è avvenuta in data 10.06.2013 sui quotidiani "La Repubblica" e "La Sicilia";

CONSIDERATO che:

- per quanto concerne le aree naturali protette ai sensi della L. 394/91, il tracciato definitivo del metanodotto interferisce direttamente con il SIC ITA060011 "Contrada Caprara" (1730 m) e con il SIC ITA050004 "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale" (135 m); mentre transita a pochi metri da un vertice del perimetro del SIC ITA040008 "Maccalube di Aragona" senza interessarlo direttamente;



- la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha stimato che l'incidenza dell'opera sui due SIC direttamente interferiti, non abbia effetti significativi sul sistema ambientale dei siti e sulla integrità del loro valore conservazionistico, sia in primo luogo per la temporaneità delle interferenze a carico di porzioni comunque circoscritte di habitat non prioritari, sia per le specifiche misure di mitigazione e ripristino proposte e indicate per ogni habitat interferito e per la fauna presente; La Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha comunque ritenuto, a maggiore tutela, di indicare specifiche prescrizioni per la conservazione ed i ripristini degli habitat interferiti e per la tutela della fauna, che tengono conto anche delle prescrizioni contenute nel parere di Italia Nostra, ente gestore della Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale";
- seppure per il SIC ITA040008 "Maccalube di Aragona" venga stimata una incidenza nulla, sia in virtù del fatto che esso non è direttamente interferito dal tracciato, sia in considerazione delle previste misure di mitigazione per la fauna, ciò non di meno la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha ritenuto comunque opportuno ugualmente di indicare specifiche prescrizioni, visto che in un tratto il tracciato percorre il confine del sito ad una distanza esigua
- tenuto conto delle varianti ed ottimizzazioni adottate in fase istruttoria, nonché delle misure di mitigazione previste nel SIA, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, anche in considerazione del quadro prescrittivo da essa adottato nel proprio parere, ha ritenuto che l'opera, nel suo complesso, risulti compatibile con i livelli di tutela che i vincoli impongono sui citati siti direttamente interferiti dal tracciato del metanodotto e su quello ad esso prossimo.

PRESO ATTO che il progetto riguardante la realizzazione del "metanodotto Agrigento – Piazza Almerina DN 1200 (48") DP 75 bar ed opere connesse", è ricompreso tra gli impianti di cui all'allegato II punto 9) del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 7 comma 3 dello stesso, l'assoggettamento a procedura di VIA statale;

PRESO ATTO che:

- il tracciato definitivo del "metanodotto Agrigento – Piazza Almerina DN 1200 (48") DP 75 bar ed opere connesse" così come risultante a seguito delle varianti di tracciato apportate, ha una lunghezza complessiva di 74,970 km ed attraversa i territori comunali di Agrigento, Raffadali (AG), Joppolo (AG), Giancaxio (AG), Aragona (AG), Favara (AG), Comitini (AG), Racalmuto (AG), Castrofilippo (AG), Canicattì (AG), Caltanissetta, Serradifalco (CL), Pietraperzia (EN), Piazza Armerina (EN);
- il punto di inizio del metanodotto è localizzato nell'area impiantistica di Agrigento in località *Cozzo Tre Fontane*, all'interno della quale è prevista la realizzazione della stazione lancio e ricevimento pig di partenza. L'intera direttrice di tracciato ha direzione tendenziale Ovest-Est. Il punto di arrivo del metanodotto è previsto all'interno della



- stazione di lancio e ricevimento in località *Cosco Palermo*, nel Comune di Piazza Armerina dove sarà interconnesso con il metanodotto esistente;
- il metanodotto in progetto verrà posizionato in parallelismo ad almeno uno dei due metanodotti in esercizio Ga.Me.A e Ga.MeB. per circa l'88 % della sua lunghezza;
 - le caratteristiche del fluido trasportato sono: gas naturale con densità 0,72 kg/m³ circa; pressione massima di progetto DP = 75 bar.

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 1588 del 01.08.2014, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, costituito da n. 48 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che

- ai sensi dell'art 24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute alcune osservazioni da parte di soggetti pubblici, riportate nel summenzionato parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS.

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. n. DG/PAAC/34.19.04/14506 del 18.05.2012, acquisito al prot. DVA-2012-0012777 del 29.05.2012, costituito da n. 3 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. n. DG/PAAC/34.19.04/7426 del 11.03.2013, acquisito al prot. DVA-2013-007074 del 21.03.2013, che integra il precedente alla luce delle varianti apportate al tracciato originario del metanodotto, costituito da n. 4 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che non è pervenuto il parere della Regione Siciliana

PRESO ATTO che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;
- sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;



- sulla base della detta ricognizione risultano pertanto acquisiti:

Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal:

- Servizio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna con provvedimento n. 1590 del 20.05.2013. Si rimanda a tale provvedimento ai fini del rispetto delle prescrizioni in esso contenute;
- Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta con provvedimenti n. 2886 del 13.11.2012 e 2887 del 13.11.2012. Si rimanda a tale provvedimento ai fini del rispetto delle prescrizioni in esso contenute;
- Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con provvedimento n. 9539 del 21.12.2012. Si rimanda a tale provvedimento ai fini del rispetto delle prescrizioni in esso contenute;

Vincolo idrogeologico, nulla osta ai fini idrogeologici rilasciato da:

- Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana- Servizio 13 – Ispettorato Ripartimentale delle Foreste U.O. 59 – Tutela Vincolo Idrogeologico ENNA, Nulla-Osta ai soli fini del rilascio del vincolo idrogeologico rilasciato con provvedimento n. 13718 del 01.03.2013. Si rimanda a tale provvedimento ai fini del rispetto delle prescrizioni in esso contenute;
- Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente - Comando del Corpo Forestale – Ispettorato ripartimentale delle foreste – CALTANISSETTA, Nulla-Osta prot. n. 1081 del 24.10.2012 per i lavori da effettuarsi nelle porzioni di territorio soggette a vincoli idrogeologico ricadenti nell'ambito del territorio dei Comuni di Serradifalco e Caltanissetta;

- restano da acquisire le seguenti autorizzazioni relative a:

- deposito temporaneo stoccaggio rifiuti (deposito preliminare); scarichi idrici, prelievo e utilizzo di acque superficiali e sotterranee; Nulla-Osta di compatibilità idrogeologica.

Necessitando per tali ultime autorizzazioni un livello di progettazione esecutiva, esse dovranno essere acquisite in sede di definizione del procedimento autorizzativo prima dell'entrata in esercizio dell'impianto. Analogamente dovranno essere acquisite in sede di definizione del procedimento autorizzativo prima dell'entrata in esercizio dell'impianto eventuali ulteriori pareri o Nulla-Osta ai fini del perfezionamento dell'Autorizzazione Paesaggistica e del Vincolo idrogeologico;

- si fa salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali, ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;



- sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 26 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., così come modificato dal D.lgs. 4/2008, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto sopraindicato;

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione del metanodotto denominato "metanodotto Agrigento - Piazza Almerina DN 1200 (48") DP 75 bar ed opere connesse" che si sviluppa integralmente in Regione Sicilia nei territori delle Province di Agrigento, Caltanissetta e Enna, proposto dalla Società Snam Rete Gas, con sede legale in San Donato Milanese (MI) - piazza Santa Barbara 7, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1:

Art. 1

Quadro Prescrittivo

Sez. A Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.

In riferimento al Suolo e sottosuolo e all'Ambiente idrico

ANTE OPERAM - In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- A.1) Nei tratti in cui il tracciato della condotta in progetto attraversa o è prossimo ad aree caratterizzate dalla presenza di dissesti, dovranno essere effettuate, secondo criteri che saranno definiti dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana, indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio, al fine confermare l'adeguatezza delle scelte progettuali presentate nel SIA e nelle integrazioni e verificare la necessità di mettere in atto ulteriori misure di mitigazione. In sede di progettazione esecutiva l'interferenza del tracciato della condotta con le aree caratterizzate da dissesti dovrà essere aggiornata in considerazione dei dati del progetto "CARG - Cartografia geologica e geotematica" di ISPRA, che sono in continuo aggiornamento;
- A.2) in considerazione anche a quanto riportato nella Relazione idrografico-idrologica in merito ai fenomeni erosivi lungo le aste dei corsi d'acqua e lungo i versanti, la progettazione esecutiva degli interventi di ripristino morfologico ed idraulico,



dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica, geomorfologica e idrogeologica degli interventi, specie negli attraversamenti dei corsi d'acqua e nei tratti più acclivi. Tali indagini dovranno essere effettuate in base ai criteri definiti dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana;

A.3) con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- a) dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati; il livello di dettaglio delle indagini da eseguire in ogni corso d'acqua attraversato dovrà essere preventivamente concordato con l'autorità competente;
- b) la profondità minima di interrimento della condotta in subalveo dovrà essere definita, di concerto con l'autorità competente, sulla base di studi idraulici di dettaglio, e dovrà comunque essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;
- c) dovrà essere verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta in progetto, nel percorso in subalveo;
- d) ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- e) le nuove opere di regimazione idraulica dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale; le opere di sistemazione e regimazione esistenti che saranno interessate dai lavori dovranno essere uniformate e armonizzate con quelle di nuova realizzazione;

A.4) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua e dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase cantiere, e definiti gli eventuali ulteriori accorgimenti per limitarli;

A.5) dovrà essere realizzato il monitoraggio dei livelli e della qualità della falda, al fine di verificare la sussistenza di interferenze sulla falda acquifera, generate dagli scavi e dalle perforazioni, e al fine di definire eventuali ulteriori misure di tutela della falda. I siti di campionamento e i parametri da rilevare dovranno essere



concordati con l'ARPA Sicilia. I campionamenti dovranno essere eseguiti prima e durante i lavori e dovranno continuare per almeno un anno dal completamento dei lavori;

A.6) in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte dalla realizzazione dell'opera, in sede di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare:

a) il Piano di Campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce da scavo rispetto al loro riutilizzo, e gli esiti del campionamento. Il Piano, dovrà essere preventivamente approvato dall'ARPA Sicilia, con la quale si dovranno concordare le modalità di campionamento (numero, profondità e modalità di esecuzione dei sondaggi) e i parametri da rilevare. I risultati delle analisi sui campioni prelevati dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 Allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

b) il Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo, redatto in relazione agli esiti del campionamento dei terreni, nel quale dovranno essere indicate:

- le aree di scavo;

- la quantità del materiale che sarà riutilizzato e i tempi di riutilizzo, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;

- la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti;

A.7) le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura, ricostituendole senza impoverirle, tenendo conto, nella fase di asportazione, deposito/conservazione e ripristino ambientale dei suoli, anche delle "Linee Guida per il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture" pubblicato da ISPRA (65.2/2010);

A.8) dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo della condotta in progetto, ed in particolare:

a) le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo;

b) dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta;



A.9) prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate all'ARPA Sicilia, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione e il collaudo idraulico della condotta in progetto.

IN CORSO D'OPERA:

A.10) per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

- a) negli attraversamenti fluviali si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- b) i lavori si dovranno effettuare al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (piscicola, avicola, erpetofauna e micromammiferi) a rischio e ad elevato valore conservazionistico e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per contenere la torbidità delle acque al fine di tutelare la fauna ittica;
- c) in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento, occorre che venga eseguito, in accordo con l'ARPA Sicilia, un programma per la caratterizzazione dell'indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dai lavori, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;
- d) preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione del metanodotto;

A.11) in fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla falda e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;

A.12) in corrispondenza dei versanti acclivi o interessati da fenomeni gravitativi occorre, durante l'esecuzione delle trincee, adottare tutte le precauzioni per garantire la stabilità delle pareti di scavo, la stabilità del terreno a bordo dello scavo e la corretta deposizione del materiale ai lati della trincea;

A.13) ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:

- a) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque, seppur minima



- infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
- b) le acque derivanti dalle superfici dei cantieri, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convogliate in apposite vasche/serbatoi da cui le acque verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
 - c) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità dei corsi d'acqua;
 - d) si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, una volta completate le operazioni e rimossi i macchinari e trasportati a discarica i residui;
- A.14) i prelievi di acqua previsti in progetto, durante i lavori dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;
- A.15) considerato che il tracciato della condotta in progetto, può interferire, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, con attività di monitoraggio delle acque superficiali da parte di ARPA Sicilia, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA Sicilia delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti previsti;
- A.16) prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
- A.17) in tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo e delle falde acquifere;

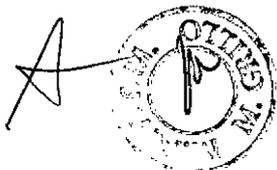
In riferimento alla Vegetazione, alla Fauna e agli Ecosistemi

- A.18) nella progettazione esecutiva dell'opera (ivi comprese le attività di cantiere) si dovrà tener conto di quanto segue:
- a) le infrastrutture provvisorie (depositi e piazzole di stoccaggio dei materiali) e le eventuali piste di accesso alle aree d'intervento dovranno interferire il meno possibile con habitat naturali, utilizzando aree e percorsi alternativi;
 - b) si dovrà evitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva e laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del



paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o, in alternativa, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria.

- A.19) il Proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA e nelle integrazioni. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione della Regione Siciliana, il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia e considerando che:
- a) in tutte le aree interferite dall'opera i ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire l'uso del suolo ante operam;
 - b) nei tratti che ricadono nelle aree di intervento del Piano Forestale Regionale i necessari interventi di mitigazione e ripristino vegetazionale dovranno essere progettati ed eseguiti secondo le prescrizioni del Piano;
 - c) per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovrà essere ulteriormente approfondita e giustificata la scelta delle specie che saranno utilizzate, in relazione alle diverse tipologie preesistenti e in relazione alle formazioni vegetali che si intende ricostituire, fornendo anche tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare;
 - d) nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in parallelismo/affiancamento ad altra condotta/e, i ripristini vegetazionali dovranno essere estesi alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti;
 - e) dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori per la tutela della fauna in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie;
- A.20) prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regione, ARPA territorialmente competenti, Corpo Forestale ecc.) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, degli neoeosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali;
- A.21) in riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (vegetazione ripariale, pascolo, praterie e incolti, aree agricole ecc.):
- a) le operazioni di ripristino devono essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento delle condotte e la rimozione dei cantieri, e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;



- b) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando per quanto possibile l'uso di miscugli commerciali di sementi;
 - c) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura e fisionomia;
 - d) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'adeguata struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - e) i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;
- Per i ripristini vegetazionali dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla realizzazione e alla gestione degli interventi.

In riferimento ai siti della Rete Natura 2000

A.22) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti della Rete Natura 2000 direttamente interferiti dal progetto (SIC "Contrada Caprara" e SIC "Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera"), è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) l'ampiezza della area di passaggio dovrà essere ridotta a 18 m e, come previsto nel progetto, i depositi temporanei e le piazzole di accatastamento tubi dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti. Inoltre dovrà essere verificata la possibilità di ridurre il più possibile la fascia di lavoro in corrispondenza all'attraversamento del F. Salso;
- b) in riferimento all'interferenza del tracciato con gli habitat tutelati (Allegato I della Direttiva 92/43) dovrà essere redatto, in fase di progettazione esecutiva, un progetto di dettaglio per ogni SIC attraversato dal metanodotto; il progetto dovrà contenere l'indicazione del tracciato, la descrizione delle modalità operative in fase di cantiere, la caratterizzazione floro-vegetazionale degli habitat interferiti, le misure di mitigazione adottate, gli interventi di ripristino morfologico-idraulico e vegetazionale previsti. Il progetto di ripristino vegetazionale del F. Salso dovrà essere aggiornato in considerazione allo spostamento dell'attraversamento a valle dei metanodotti esistenti;
- c) i ripristini devono essere realizzati facendo ricorso alle migliori tecniche di ingegneria naturalistica per il ripristino delle caratteristiche



- pedogeomorfologiche e per il ripristino vegetazionale degli habitat attraverso anche la raccolta e produzione di sementi autoctone;
- e) dovranno essere attuate tutte le mitigazioni a tutela della fauna descritte negli studi di valutazione d'incidenza e dovranno essere definiti specifici e mirati cronoprogrammi dei lavori di cantiere, in modo da evitare il periodo maggiormente critico nei confronti delle specie faunistiche, e modalità di lavoro in fase di costruzione, in modo di recare il minor disturbo possibile;
 - e) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;

Tutti gli interventi di ripristino (morfologici, idraulici e vegetazionali) all'interno dei SIC e le misure di mitigazione degli impatti sulla fauna dovranno essere definiti ed eseguiti di concerto con l'Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale".

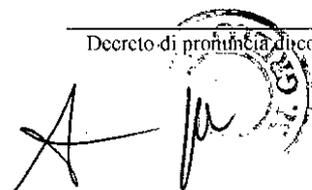
A.23) con riferimento al SIC "Maccalube di Aragona":

- a) dovrà essere ridotta il più possibile la fascia di lavoro in corrispondenza dei due fossi senza nome affluenti del Vallone Scorzone e, nei tratti più prossimi al confine del sito, l'ampiezza della area di passaggio dovrà essere ridotta a 18 m;
- b) dovranno essere concordati con l'Ente Gestore della Riserva Naturale Integrata "Maccalube di Aragona", gli interventi di ripristino morfologico, idraulico e vegetazionale dei due suddetti fossi senza nome e le misure di mitigazione da mettere in atto al fine di recare il minor disturbo possibile alla fauna durante i lavori.

In riferimento al Paesaggio

A.24) in riferimento agli impianti e ai punti di linea:

- a) nelle aree di pertinenza degli impianti e dei punti di linea in progetto dovranno essere realizzati interventi di inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di specie autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
- b) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante e gli impianti di illuminazione devono essere progettati in modo tale da recare il minor disturbo possibile all'avifauna e in generale ai ricettori antropici e naturali prossimi all'area degli impianti;
- c) nella definizione degli interventi di inserimento paesaggistico della stazione di lancio e ricevimento pig nel Comune di Agrigento si dovrà considerare che tale impianto ricade all'interno di un'area impiantistica più vasta e pertanto gli interventi dovranno essere omogenei e coordinati per l'intera area impiantistica;



In riferimento al Patrimonio agroalimentare

- A.25) nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione; altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori. Qualora il tracciato del metanodotto interferisce con colture di pregio, dovrà essere adottata la pista ristretta, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dei cantieri;
- A.26) per quanto riguarda i fossi e i canali irrigui e le opere di irrigazione e di miglioramento fondiario, le modalità di attraversamento e le relative opere di ripristino dovranno essere definite e concordate con i relativi proprietari;

In riferimento alla Salute pubblica

- A.27) per quanto riguarda le emissioni atmosferiche ed acustiche e le vibrazioni in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:
- a) il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri, quali l'umidificazione della fascia di lavoro e dei cumuli di terreno scavato in prossimità dei ricettori e, in caso di presenza di evidente ventosità, la protezione superficiale dei cumuli di terreno scavato tramite teli plastici ancorati a terra;
 - b) relativamente alle emissioni acustiche, durante le fasi di cantiere in prossimità di ricettori, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili per una lunghezza pari almeno alla lunghezza di scavo giornaliero;
 - c) dovranno essere adottate le misure più idonee per ridurre al minimo possibile le vibrazioni indotte;
 - d) la società proponente dovrà concordare con l'ARPA Sicilia un piano di monitoraggio da eseguire in corso d'opera al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate nel SIA e nelle integrazioni e il rispetto dei limiti di legge e di definire, qualora necessario, ulteriori misure da adottare per ridurre l'impatto del rumore, delle vibrazioni, delle polveri e dei gas di scarico degli automezzi;
- A.28) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.Lgs. 230/1995 e ss.ms.ii., in particolare:
- a) visto l'allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la



- loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato, redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso decreto legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- b) dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del D.Lgs. 230/1995 e ss.mm.ii. alle autorità competenti;
 - c) la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - d) dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - e) dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
 - f) dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti.

A.29) in riferimento al collaudo idraulico e la pulizia della condotta:

- a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA Sicilia e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti;
- b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA Sicilia;
- c) dovrà essere presentata all'ARPA Sicilia una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;
- d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.



Altri aspetti

ANTE OPERAM - In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

A.30) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e prescrizioni del presente parere nonché delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.; D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)", predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il PMA dovrà essere approvato dall'ARPA Sicilia, con la quale si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alla medesima, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. La società proponente dovrà inviare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il PMA approvato dall'ARPA Sicilia e, per tutto il periodo di monitoraggio (ante operam, corso d'opera e post operam), dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio, compresa anche la descrizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate, che dovrà essere accompagnata dal parere tecnico dell'ARPA Sicilia;

A.31) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA e nelle integrazioni e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:

- a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
- c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii. concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- e) del terreno di scotico che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel



D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nella parte relativa alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Tali capitolati dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva e a quella del controllo e della gestione dell'opera;

- A.32) qualora, a seguito delle indagini di dettaglio effettuate in sede di progetto esecutivo e/o in accoglimento di richieste di modifica del tracciato e/o degli impianti del nuovo metanodotto, si rendesse necessario adottare varianti progettuali dell'opera, esse devono essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni.
- A.33) per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere per la costruzione della nuova condotta e dei relativi impianti e per la dismissione di quelli esistenti dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze territorialmente competenti, la Regione Siciliana, l'ARPA Sicilia, le Province territorialmente competenti, l'Autorità di Bacino della Regione Siciliana e ai Comuni interessati dall'opera.

POST OPERAM - Fase di esercizio

- A.34) SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà effettuare un monitoraggio semestrale della composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale trasportato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Fatto salvo che le modalità di esecuzione del monitoraggio (in termini di parametri da rilevare, punti di monitoraggio e modalità delle misurazioni) e le modalità di restituzione dei dati (formato e frequenza) dovranno essere preventivamente concordate con l'ARPA Sicilia, i risultati del monitoraggio dovranno comunque avere le seguenti caratteristiche:

- aggiornati a intervalli regolari secondo procedure codificabili;
- comparabili e misurabili nel tempo;
- facilmente resi disponibili e intellegibili;
- restituenti un quadro rappresentativo, con soglie e valori di riferimento tali da poterne valutare la significatività;
- ricavati con rilevazioni basate su standard nazionali e con criteri affidabili dei metodi di misura.

I dati del monitoraggio dovranno confluire in una banca dati, nella quale sarebbe auspicabile che confluissero anche i dati fino ad oggi rilevati dai metanodotti in



esercizio della rete nazionale, al fine di avere una copertura nazionale di rilevazione.

SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

POST OPERAM - Fase di dismissione delle opere in progetto

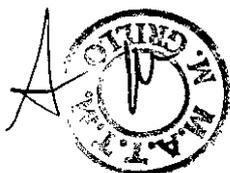
- A.35) cinque anni prima della dismissione del metanodotto in progetto e dei relativi impianti di linea, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario del sistema;

ANTE OPERAM, IN CORSO D'OPERA e POST OPERAM

- A.36) il Proponente dovrà inviare annualmente al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni impartite con il presente parere.

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

- B.1) ai fini della tutela archeologica delle aree interessate dalle opere, dovrà essere effettuata una verifica preventiva dell'interesse archeologico con la realizzazione di saggi, effettuati secondo tempi, quantità e modalità puntualmente concordati con le Soprintendenze competenti, dove ritenuto da queste ritenuti necessari sia prima che nel corso dei lavori;
- B.2) dovrà essere comunicata a mezzo fax alle Soprintendenze competenti, con anticipo di almeno 10 giorni, la data di inizio dei lavori, che dovranno essere svolti con la vigilanza costante da parte delle Soprintendenze stesse;
- B.3) l'intera documentazione richiesta dovrà essere realizzata secondo le modalità impartite dalle Soprintendenze competenti, anche per quanto riguarda le scale di rappresentazione grafica;
- B.4) saranno a carico della committenza tutte le spese necessarie per l'ottemperanza dei punti B.1) B.2) e B.3) finalizzate alla tutela archeologica di tutte le aree interessate dai lavori, comprese quelle di cantiere e quelle destinate ad opere accessorie (piste di accesso ecc...), segnalando al riguardo la particolare suscettibilità archeologica delle aree di seguito elencate: quelle indicate al Foglio 2 - UT 2_02/05, al Foglio 3 - UT 3_11 e 3_12, al Foglio 4 da UT 4_09 a UT 4_13, Foglio 5 UT 5-01 (confinante con 4_13), al Foglio 6 UT 6_01, 02, 03, 06, 07, 08. al Foglio 7 UT 7_06, 07, 08, al Foglio 8 UT 8_09,12 (Provincia di Agrigento), Contrada



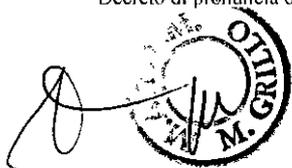
Grottarossa (Provincia di Caltanissetta), i siti di Monte Cane, Rocche Donnaricca, Rancito e Contrada da Serre Cozzo don Cola (Provincia di Enna);

- B.5) per quanto riguarda la tutela delle valenze paesaggistiche, dovranno essere puntualmente documentare le scelte progettuali operate lungo il tracciato e nelle aree impegnate dai lavori, specificando le tecniche di intervento adottate caso per caso, con l'applicazione delle metodologie indicate negli elaborati progettuali oggetto del presente parere, in particolare per quanto riguarda le aree con specifiche caratteristiche di tipo naturalistico, tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, o paesaggistico (ad esempio le aree di Pietraperzia e Piazza Armerina), documentando lo stato dei luoghi ante operam ed evidenziandone i valori paesaggistici;
- B.6) dovrà essere realizzata una documentazione fotografica delle aree suddette, realizzata da punti di presa significativi e da punti di vista pubblici riconosciuti come panoramici, riportati ed indicati in una cartografia di supporto. Attraverso opportune simulazioni sulle stesse riprese dovrà essere possibile valutare lo stato dei luoghi quale sarà in corso d'opera e a fine lavori;
- B.7) il ripristino vegetazionale delle aree interessate dai lavori dovrà essere eseguito secondo le più avanzate tecniche di ingegneria naturalistica al fine di permettere il reale attecchimento delle specie ed essere realizzato nei tempi più immediati possibili, in progressione contestuale con l'avanzamento dei lavori, al fine di anticipare le dinamiche dei popolamenti vegetali, garantendo una limitazione dei danni al sistema ecologico e alla biodiversità;
- B.8) l'attraversamento dei corsi d'acqua dovrà essere realizzato nella maniera meno invasiva possibile, prediligendo la soluzione subalveo e comunque con tecnologie capaci di garantire quanto più possibile la naturalità dei luoghi;
- B.9) qualora dagli approfondimenti delle analisi e dello studio del territorio dovesse emergere l'impossibilità di poter attuare misure adeguate per garantire la sostenibilità dell'impatto prodotto dalle opere in argomento con presenze archeologiche o naturalistiche di singolare interesse, si dovrà prevedere la possibilità di pervenire a soluzioni alternative a quelle di progetto;
- B.10) gli elaborati relativi al progetto definitivo dovranno essere corredati dalla Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi del D.P.C.M. del 12.12.2005;

per quanto riguarda le opere in variante ricadente in provincia di Caltanissetta

- B.11) dovranno essere effettuati opportuni studi ed analisi di carattere archeologico le cui risultanze potrebbero indurre ad una modifica del tracciato, questo in considerazione del particolare interesse archeologico del territorio attraversato dal Metanodotto in argomento;

per quanto riguarda le opere in variante ricadente in provincia di Enna



B.12) il progetto definitivo dovrà prevedere una fase di raccolta di dati utili alla verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree d'intervento, tramite una campagna di ricognizione superficiale archeologica dei terreni, la fotointerpretazione, nonché saggi puntuali nelle aree di maggior rischio come individuate dalla ricognizione e secondo le indicazioni che saranno impartite dall'Unità per i Beni Archeologici della competente Soprintendenza;

B.13) riguardo gli attraversamenti fluviali e i pendii dovranno contemperarsi le soluzioni meno invasive atte al recupero ed al ripristino delle componenti morfologiche, estetiche e naturali dei siti con tecniche di ingegneria naturalistica finalizzate a consentire la rigenerazione della vegetazione ripariale autoctona tipica del climax della zona interessata dalle opere, in particolare il progetto definitivo dovrà contemperare disegni dettagliati e particolari costruttivi ante e post operam in scala 1:20. Inoltre l'impatto nelle aree oggetto di scavi e di trasformazioni morfologiche dovrà essere attenuato tramite:

- immediata copertura del suolo scoperto e ripristino di fitogenesi naturali (erbacce, arbustive e arboree) nonché restauro di quelle danneggiate, mantenendo laddove è possibile le specie legnose ed erbacee; inserendo semi e piante locali, secondo le sequenze naturali atte ad un rapido e duraturo attecchimento, così da ridurre l'impatto delle opere in fase di cantiere, dare impulso alle dinamiche dei popolamenti vegetali e ottimizzare i tempi di mitigazione;
- eventuali fasce di vegetazione dovranno consentire una popolazione variegata costituita da successioni erbacee, arbustive e arboree tipiche del climax dei luoghi, diversificate e con effetti percettivi spontanei e naturali.

Art. 2

Verifiche di Ottemperanza

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al precedente art. 1 si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente laddove le attività richieste ai soggetti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali, come indicato di seguito.

Sez. A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.

Prescrizione: A.1), A.2), A.3)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Autorità di Bacino regionale;

Prescrizione: A.4), A.7)



Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Regione Siciliana;

Prescrizione: A.5), A.8), A.9), A.31)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: ARPA Sicilia;

Prescrizione: A.30), A.32)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.6)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: ARPA Sicilia;

Prescrizione: A.10), A.13), A.15), A.16), A.17), A.20), A.21), A.27) A.28) A.29);

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: ARPA Sicilia;

Prescrizione: A.20);

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Regione Siciliana, ARPA Sicilia, Corpo Forestale dello Stato;

Prescrizione: A.11), A.12), A.18), A.19), A.24), A.25), A.26);

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Regione Siciliana;

Prescrizione: A.14)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Regione Siciliana;

Enti coinvolti: Servizi Tecnici di Bacino;

Prescrizione: A.22)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale";

Prescrizione: A.23)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: Ente Gestore della Riserva Naturale Integrata "Maccalube di Aragona";



Prescrizione: A.34)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST-OPERAM – Fase di esercizio;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Enti coinvolti: ARPA Sicilia;

Prescrizione: A.35)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Fase di dismissione delle opere in progetto;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.36)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM, IN CORSO D'OPERA, POST OPERAM;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

Prescrizione: B.1)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

Enti coinvolti: Soprintendenze competenti;

Prescrizione: B.2), B3)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – prima inizio lavori;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Enti coinvolti: Soprintendenze competenti;

Prescrizione: B.4), B5), B6), B.8), B.9), B.10), B.11), B.13)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Prescrizione: B.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progettazione esecutiva e in corso d'opera in fase di cantiere;

Prescrizione: B.12)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Unità per i beni Archeologici della competente Soprintendenza;

Art. 3

Disposizioni Finali

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas S.p.A., al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, al Ministero dello Sviluppo



Economico, alla Regione Siciliana, alle Province di: Agrigento, Enna e Caltanissetta ai Comune di: Agrigento (AG), Raffadali (AG), Joppolo (AG), Giancaxio (AG), Aragona (AG), Favara (AG), Comitini (AG), Racalmuto (AG), Castrofilippo (AG), Canicattì (AG), Pietraperzia (EN), Piazza Armerina (EN) Caltanissetta (CL), Serradifalco (CL), all'ARPA Sicilia, all'ISPRA, all'Autorità di Bacino della Regione Siciliana, all'Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale", all'Ente Gestore della Riserva Naturale Integrata "Maccalube di Aragona";

Sarà cura della Regione Siciliana comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società Snam Rete Gas provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14^{ter}, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S., del Ministero per dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO